Incontri di Ceausescu al Quirinale e a Villa Madama

La seconda giornata di intensi colloqui del Presidente della Repubblica romena

Trattati i problemi della sicurezza europea e dei rapporti bilaterali - Preoccupazione per il Medio Oriente - Saranno approfondite le consultazioni tra i due Paesi

(Dalla prima pagina)

ogni Stato all'esistenza, alla indipendenza, alla libertà ed alla sovranità nazionale; 2) eguaglianza dei diritti di tutti gli Stati e conseguentemente il diritto di ogni stato di partecipare all'esame ed alla soluzione dei problemi internazionali che lo riguardano; 3) il diritto inalienabile di tutti i popoli di disporre di se stessi e di scegliere e sviluppare liberamente il loro sistema politico, economico e sociale «senza alcuna ingerenza, coercizione o costrizione esterna»; 4) la astensione dal ricorso alla minaccia o all'uso della forza contro un altro stato; 5) la astensione dal ricorso alla minaccia o all'uso della forza contro l'indipendenza politica di qualsiasi stato; 6) il dovere degli stati di risolvere tutte le loro controversie internazionali esclusivamente con mezzi pacifici; 7) il diritto ed il dovere degli stati, indipendentemente dal loro sistema sociale e politico di cooperare nei diversi settori al fine di mantenere la pace e la sicurezza internazionale, di favorire il progresso economico e sociale di tutte le nazioni; 8) la non ingerenza «sotto qualsiasi pretesto» in questioni rientranti nella competenza interna di uno stato.

Desiderose di assicurare la applicazione dei principi ed il conseguimento degli obiettivi contenuti nella dichiarazione, la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista di Romania esprimono la loro comune volontà di approfondire ed ampliare le loro consultazioni sia attraverso le normali vie diplomatiche sia attraverso le consultazioni regolari ai diversi livelli.

«Tali consultazioni — si legge nella dichiarazione — che non pregiudicheranno gli obblighi internazionali già accettati dalle due parti né gli altri sistemi di consultazione previsti dagli accordi in vigore tra di esse, avranno per oggetto: le questioni relative allo sviluppo delle relazioni bilaterali tra i due Paesi, i problemi internazionali di interesse comune, compresi quelli che vengono trattati dalle organizzazioni internazionali di cui i due Paesi sono membri e in particolare dalle Nazioni Unite; ogni altro argomento sul quale le due parti ritengono utile scambiare le loro opinioni».

Dopo la firma della dichiarazione Ceausescu e Andreotti hanno avuto un colloquio durato circa tre quarti d'ora ed al quale hanno partecipato anche numerosi ministri e consiglieri delle due parti. I temi trattati hanno riguardato in particolare la preparazione per la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, i rapporti fra Paesi socialisti con particolare riguardo alla Cina popolare, la situazione attuale in Corea e problemi bilaterali. Per quanto riguarda la conferenza sulla sicurezza i punti di vista del governo italiano e di quello romeno sono risultati «molto paralleli» ed i due governi si sono trovati d'accordo nello sviluppare positivamente questa iniziativa in corso a Helsinki.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali i due uomini di stato hanno esaminato in particolare la richiesta di cittadine romene di sposarsi con italiani. Al termine dell'incontro, definito da un portavoce «cordiale e molto aperto» e nel corso del quale «non è emerso alcun problema difficile», Andreotti ha offerto una colazione in onore degli ospiti.

La firma della dichiarazione e degli altri accordi ha offerto a Ceausescu, allo stesso Andreotti ed al ministro Matteotti l'occasione per delle ottimistiche dichiarazioni in cui si auspica che questi documenti possano contribuire allo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi.

Nel tardo pomeriggio l'ospite romeno è stato ricevuto solennemente, con il suo seguito al Campidoglio dal sindaco di Roma. Dopo aver ascoltato l'inno nazionale del suo Paese, nel cortile del palazzo, Ceausescu è stato accompagnato nella sala degli Arazzi dal sindaco Darida, che ha presentato all'ospite la giunta comunale. C'è stato quindi uno scambio di saluti augurali: Darida ha sottolineato i legami antichi che uniscono Roma alla Romania; Ceausescu ha ringraziato per le calorose accoglienze riservategli ed ha auspicato alla città di Roma e al popolo italiano felicità e pace.

In serata, Ceausescu ha offerto un pranzo in onore del presidente Leone e di alti rappresentanti di parte italiana.

In mattinata il presidente romeno aveva deposto una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto.

E' stato infine reso noto che venerdì prossimo a San Marino avranno luogo colloqui ufficiali tra una delegazione romena guidata da Ceausescu e una sammarinese guidata dai capitani reggenti. Delle delegazioni faranno anche parte i responsabili dei due dicasteri degli esteri. Sabato Ceausescu ritornerà a Roma e si recherà in udienza dal Papa. Confermando la notizia il portavoce vaticano ha dichiarato che «non si tratterà di una visita di stato»

SPARA SULLA FOLLA: SEI MORTI

MEMPHIS, 22.

«Rideva e danzava e ogni tanto sparava...»: decine di testimoni, ancora terrorizzati, raccontano così la strage — cinque morti, più l'autore dell'eccidio — compiuta da un giovanotto di 30 anni, David Sanders, in uno dei quartieri più miseri di Memphis, nel Tennessee. «Da un anno gli faceva male la testa, era davvero impazzito», spiega il padre. «Si era per giunta ubriacato, oggi», aggiungono gli agenti di polizia.

La tragedia suppergiù si è compiuta così: Da vid Sanders, impadronitosi di un fucile del padre, si è messo a percorrere la strada principale del quartiere, Kansas Street, sparando praticamente a ripetizione. Ha freddato prima un poliziotto, David Clark, che aveva tentato di bloccarlo; poi un gelataio, Willie Farmer, e uno straccivendolo, John Aldridge, abbattuti presso i loro carrettini; infine la commessa di una pasticceria, Henrietta Watson, e un passante, Jesse Doley. Ha anche ferito altre tre persone, per fortuna non gravemente. Infine è stato ucciso da una squadra di tiratori scelti: si era barricato in una casa ma, stanato da bombe lacrimogene, era corso fuori sparando. Gli agenti lo hanno centrato con almeno venti pallottole.

NELLA FOTO: come si presentava una strada del quartiere dopo la sparatoria.

Cambogia: i governativi evacuano due cittadine

PHNOM PENH, 22

Violenti combattimenti sono in corso in Cambogia sulla strada numero 4 tra il porto di Kompong Som e la capitale Phnom Penh, circondata. Le forze di liberazione hanno assunto il controllo di 13 chilometri della strada, impedendo la partenza da Kompong Som di un grosso convoglio di autocarri che, sotto la protezione dell'aviazione americana, avrebbe dovuto raggiungere Phnom Penh, a corto di rifornimenti.

Due cittadine, Bateay Prey e Prey Nop, a 24 km. da Kompong Som, sono state sgomberate in fretta e furia dalle rispettive guarnigioni.

A Parigi, intanto, Chau Seng, ministro incaricato delle missioni speciali del governo reale di unione nazionale (GRUNK) ha smentito nettamente che ci siano stati dei contatti tra rappresentanti di Phnom Penh e rappresentanti del GRUNK. Un'affermazione in questo senso era stata fatta da un esponente del regime fantoccio cambogiano. «Smentisco nel modo più netto — ha detto Chau Seng — pretesi o eventuali contatti del GRUNK con gli emissari della cricca dei traditori. Il GRUNK, come ha sempre precisato a nome del popolo cambogiano, non ha altra scelta che di proseguire la lotta fino a quando durerà l'aggressione e fino a quando resterà a Phnom Penh il regime fantoccio. Esso si permette di attirare di nuovo l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla scalata dell'aggressione americana in Cambogia e sull'intensificazione dei bombardamenti di genocidio contro il nostro popolo. Esso lancia di nuovo un appello per far cessare questi bombardamenti e sostenere la giusta causa della lotta del popolo cambogiano

Il 4 giugno il consiglio di sicurezza riprende il dibattito

WALDHEIM PROPONE NUOVI SFORZI PER LA PACE NEL MEDIO ORIENTE

Il gruppo dirigente israeliano respinge a priori ogni eventuale iniziativa dell'ONU - Fulbright riconosce che gli Stati Uniti fanno una politica «ostile agli arabi in modo gratuito e irrazionale»

NEW YORK, 22

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, su richiesta dell'Egitto, riprenderà il 4 giugno il dibattito su tutti gli aspetti del conflitto arabo-israeliano. Come si sa, tutte le risoluzioni ed iniziative dell'ONU, a cominciare da quella del 22 novembre 1967, che prevedeva il ritiro degli israeliani dai territori occupati con l'aggressione del giugno precedente, sono state ignorate, disattese o respinte da Tel Aviv.

Ora il segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, ha pubblicato un rapporto sul Medio Oriente in cui si afferma che «il *nuovo* sforzo intrapreso» deve «comportare una valutazione *nuova*» per «progredire in modo costruttivo verso una soluzione». Nel documento, il segretario generale si dichiara pronto, insieme con l'ambasciatore svedese Gunnar Jarring e con tutto lo apparato dell'ONU, a collaborare al raggiungimento di una equa soluzione.

Nelle sfere governative di Tel Aviv, la ripresa del dibattito globale sul conflitto, e l'intenzione di Waldheim di riassumere un ruolo attivo, hanno suscitato nervosismo e irritazione. I dirigenti israeliani temono in particolare che la risoluzione del 22 novembre 1967 possa essere emendata in modo da renderla più favorevole agli arabi, ed hanno già fatto sapere che in tal caso la respingeranno (oggi ufficialmente l'approvano, pur rifiutandosi di applicarla con cavilli giuridici).

La stampa israeliana scrive che «il consiglio di sicurezza non può essere adoperato come un foro per l'imposizione della pace» e mette le mani avanti affermando che nuove iniziative del consiglio stesso o di altri organismi dell'ONU «non risolveranno» la situazione e quindi sono da considerarsi, fin da ora, e aprioristicamente, inutili.

L'ambasciatore israeliano all'ONU, Tekoah, ha parlato del rapporto Waldheim in modo sprezzante, dicendo che si tratta di «una malinconica cronaca dei noti fallimenti dell'ONU... derivanti in particolare (questo naturalmente è il parere di Tekoah, non di Waldheim) dal persistente rifiuto dell'Egitto di avviare con Israele negoziati senza condizioni preliminari».

E' questa, come si sa, la tesi israeliana, che va interpretata così: gli arabi sono stati sconfitti, e debbono accettare le condizioni del vincitore

William Fulbright, presidente della commissione esteri del senato americano, è d'accordo con le nazioni arabe quando dicono che gli Stati Uniti fanno nel Medio Oriente una politica irrazionale e unilateralmente pro-israeliana. In un discorso al senato l'autorevole esponente democratico ha detto che tra gli arabi esiste ancora «una notevole riserva di buona volontà verso l'America» ma che tale riserva si sta rapidamente esaurendo.

«L'America — ha dichiarato Fulbright — si dimostra non soltanto ostile agli occhi degli arabi, ma ostile in modo gratuito e irrazionale e, sotto il profilo dell'interesse nazionale, debbo dire che hanno ragione».

«Al servizio di un profondo impegno emotivo verso Israele — ha proseguito il senatore — abbiamo trascurato tutti i nostri interessi in Medio Oriente: un interesse economico nel petrolio, un interesse strategico nella pace e un perfettamente normale interesse umano nell'amicizia dei popoli arabi che, nonostante la loro disputa con Israele non hanno mai fatto nulla per danneggiare gli Stati Uniti».

Esprimendo poi il timore che l'America possa far ricorso ad azioni militari per assicurarsi in caso di necessità la continuazione degli approvvigionamenti petroliferi dal Medio Oriente, Fulbright ha detto: «Nel frattempo mi prendo la libertà di avvertire gli stati arabi che non dovrebbero sottovalutare la potenza e la determinazione delle forze che potrebbero coalizzarsi contro di loro».

A colloquio con i generali fascisti

ROGERS A BRASILIA

Esponenti dell'opposizione chiedono di incontrarlo
Sindacalista assassinato in Argentina

BRASILIA, 22

Il segretario di Stato americano, William Rogers, è giunto oggi a Brasilia, sesta tappa del suo viaggio nell'America Latina.

Accolto dal ministro degli Esteri del regime militare brasiliano, Mario Gibson Barboza, e dall'ambasciatore statunitense in Brasile, William Rountree, Rogers ha iniziato i suoi colloqui con Gibson Barboza nel palazzo Itamaraty, sede del ministero degli esteri.

La tappa brasiliana è uno dei momenti più delicati del viaggio. I rapporti di stretta collaborazione esistenti tra gli Stati Uniti e il regime militare di Brasilia, tristemente famoso per la brutalità dei suoi metodi repressivi e per il ruolo «subimperialista» nel continente e fuori, contraddicono infatti in modo stridente i propositi di «rinnovamento» tenuti dal segretario di Stato nelle altre capitali.

* * *

BUENOS AIRES, 22

Due uomini armati hanno ucciso oggi a colpi di arma da fuoco il leader sindacalista David Klosterman, sotto gli occhi della moglie, a La Plata. La notte scorsa due dirigenti argentini della sussidiaria locale della Ford Motor Company erano stati feriti a colpi di arma da fuoco; domenica a Merlo un poliziotto era rimasto ucciso

Klosterman, segretario generale del sindacato metalmeccanici era appena uscito di casa insieme alla moglie Rebecca, per andare a Buenos Aires quando la sua vettura si è avvicinata ad un veicolo in sosta, due uomini che sembravano impegnati a sostituire un pneumatico hanno improvvisamente aperto il fuoco su di lui, uccidendolo

MOSTRA DELLA MECCANICA BULGARA MILANO '73

FIERA DI MILANO
24 MAGGIO - 6 GIUGNO

REPUBBLICA POPOLARE DI BULGARIA

PAD. 42 (ingresso da P.ta Meccanica)
ORARIO dalle 10 alle 18
ingresso gratuito

Fu uno dei protagonisti della vittoria sul nazismo

Il maresciallo Koniev verrà sepolto accanto al muro del Cremlino

Il necrologio del CC del PCUS firmato da Breznev, Kossighin e Podgorni

MOSCA, 22.

Il maresciallo sovietico Ivan Koniev, deceduto ieri all'età di 75 anni, in seguito ad una grave malattia, verrà sepolto sulla Piazza Rossa ai piedi del Cremlino. Per l'organizzazione dei funerali è stata costituita una commissione governativa con a capo il primo vice ministro della Difesa dell'URSS, Maresciallo Ivan Jakubowski.

Stamane il CC del PCUS, il Soviet Supremo e il governo dell'URSS avevano reso noto un necrologio dell'illustre scomparso firmato da Breznev, Kossighin, Podgorni ed eminenti capi militari.

Il maresciallo Koniev è stato uno dei grandi protagonisti della seconda guerra mondiale: egli fu fra i celebri comandanti sovietici che sconfissero sui campi di battaglia di mezza Europa, dal Volga all'Elba, i superbi generali di scuola prussiana, che erano alla testa degli eserciti nazisti. Il suo grande momento di gloria fu nel '45, quando le armate del 1. Fronte ucraino al suo comando parteciparono, assieme a quelle del maresciallo Zhukov, alla conquista di Berlino.

Semplice soldato durante la prima guerra mondiale, Koniev — che era nato da una famiglia contadina del nord della Russia nel 1897 — prese parte alla guerra civile con l'Armata rossa: divenne ufficiale più tardi. I primi combattimenti in cui si distinse come capo militare furono fra il 1938 e il 1939 quelli che le truppe sovietiche dovettero impegnare in Estremo oriente contro le incursioni degli eserciti giapponesi.

Fra i pochi generali degli alti comandi che sopravvissero alle tragiche repressioni staliniane dell'ultimo scorcio degli anni trenta, Koniev si trovò, come tanti altri suoi colleghi, a dirigere ancora assai giovane grosse unità militari durante la seconda guerra mondiale. Nelle operazioni della battaglia di Mosca durante l'autunno drammatico del 1941 e l'inverno successivo, si rivelò stratega di grandi qualità. Doveva diventare uno degli specialisti della guerra di movimento, che richiedeva l'impiego coordinato di ingenti masse di uomini, di mezzi corazzati ed aerei.

Il suo nome raggiunse la celebrità soprattutto nell'ultima fase della guerra, quando con una serie di brillanti operazioni di sfondamento e di accerchiamento travolse successivamente i fronti tedeschi nell'Ucraina e nell'Europa centrale. La conquista di Berlino fu solo una delle tante imprese, cui il suo nome resta associato. Egli ebbe una parte di primo piano anche nella liberazione della Polonia orientale e della Cecoslovacchia: furono le sue truppe ad entrare a Praga nel maggio '45. Alla fine di aprile i suoi soldati erano stati i primi ad incontrare sulle rive dell'Elba gli eserciti americani, che avanzavano da occidente.

Dopo la guerra egli è stato uno dei massimi dirigenti del potenziamento militare sovietico. Fu dal 1955 al 1960 il primo comandante in capo delle forze congiunte del Trattato di Varsavia. Negli ultimi anni aveva rinunciato al servizio attivo per dedicarsi alla scrittura di alcuni interessanti libri di memorie.

Il maresciallo Ivan Koniev

Londra non «allinea» la sterlina

Pompidou - Heath: vertice concluso senza un'intesa

Parigi non ha aderito alla tesi del «Summit atlantico» con Nixon - In luglio si deciderà per il tunnel sotto la Manica

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22

Il vertice franco-britannico si è concluso questo pomeriggio, come previsto, senza comunicati ufficiali, ma con due dichiarazioni separate dei portavoce delle due parti che hanno cercato di dire il meno possibile sulle posizioni effettive di Pompidou ed Heath attorno ai problemi più scottanti ma non sono riusciti a nascondere le incrinature manifestatesi.

Anche nella pochezza di queste dichiarazioni, due fatti sono emersi abbastanza chiaramente: prima di tutto che la Gran Bretagna non è in condizione di allineare la sterlina con le altre monete europee, e la sua isolata fluttuazione continuerà per tutto il tempo che Londra lo riterrà necessario; Heath, ha detto il portavoce britannico, ha rinnovato a Pompidou la promessa che la sterlina si allineerà alle altre monete europee «non appena ciò sarà possibile». Questo vuol dire che l'unione monetaria europea tanto sollecitata da Pompidou non è né per domani né per dopodomani. Questo vuol dire anche che l'Inghilterra continuerà ad avere una sua posizione particolare in seno all'Europa e che la sua proclamata adesione agli interessi comunitari rimane problematica.

Se Pompidou non è riuscito a strappare ad Heath una data per il ritorno della sterlina nel gregge delle monete comunitarie, Heath non è riuscito — e questo è il secondo fatto — a convincere Pompidou sulla necessità di un «vertice atlantico» da tenersi nel corso della visita di Nixon in Europa.

«I due interlocutori — ha detto ancora il portavoce inglese — si sono trovati d'accordo nel giudicare non maturo il problema di un vertice atlantico. Essi considerano che, dopo il discorso di Kissinger, molti punti restano da chiarire nella posizione americana nel campo della difesa, del commercio e della politica».

L'interesse dell'incontro tra Pompidou ed Heath era proprio qui e consisteva nel sapere cosa essi pensavano del discorso di Kissinger su una nuova «carta atlantica» e della volontà americana di condurre con l'Europa un negoziato globale.

Heath e Pompidou se la cavano parlando di «punti che rimangono da chiarire», il che esprime già un evidente riserbo nei confronti delle proposte americane.

Secondo certe fonti Pompidou avrebbe sostenuto la necessità di dare la precedenza ad un regolamento monetario internazionale rispetto al Nixon-round, regolamento che comporta in prima istanza il ritorno del dollaro alla convertibilità: più precisamente Pompidou avrebbe sostenuto che ogni eventuale concessione europea agli Stati Uniti sul piano commerciale comunitario dovrebbe diventare effettiva soltanto dopo il regolamento dei problemi monetari. Ma di questo i due portavoce non hanno fatto parola limitandosi a dire che «come punto centrale» i due uomini di stato avevano esaminato «il ruolo e la situazione del dollaro».

Per i turisti sarà interessante sapere che una decisione definitiva circa la costruzione del tunnel sotto la Manica verrà presa entro il mese di luglio. I ministri competenti sono stati sollecitati ad accelerare le loro consultazioni e, secondo il portavoce francese, la decisione finale dovrebbe essere positiva. Si sa che il tunnel in questione deve essere, secondo i progetti, non stradale come quello del Monte Bianco, ma ferroviario, con una grossa frequenza tuttavia per i treni-navette trasportanti automobili e loro passeggeri.

Augusto Pancaldi

L'inviato del Bangla-Desh giunto a Roma

L'on. Mustizur Rahman Siddiqui, inviato speciale del primo ministro della Repubblica del Bangla-Desh, Mujibur Rahman, giunge oggi a Roma. L'on. Siddiqui, che ha fatto parte del governo del Bangla-Desh, è incaricato di consegnare un messaggio speciale del primo ministro del Bangla-Desh al presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Durante la sua permanenza a Roma, Siddiqui incontrerà personalità del mondo politico italiano e della stampa.

Per il contrasto con la Gran Bretagna

L'Islanda potrebbe uscire dalla NATO

REYKJAVIK, 22.

Nel corso di una conferenza stampa il primo ministro islandese, Olafur Johannesson, ha dichiarato che l'Islanda prenderebbe in considerazione l'eventualità di ritirarsi dalla NATO se non fosse trovata rapidamente alcuna soluzione alla crisi che la oppone alla Gran Bretagna. La crisi riguarda i diritti di pesca nelle ricche acque islandesi.

Johannesson ha tenuto la conferenza stampa dopo che il governo islandese aveva deciso di richiamare «per consultazioni» il suo ambasciatore a Londra.

Il governo islandese aveva in precedenza vietato a tutti gli aerei britannici di atterrare in Islanda dopo avere appreso che aerei britannici tipo *Nimrod* proteggono una flottiglia di pescherecci britannici che ha superato il limite delle 50 miglia dalla costa stabilito dall'Islanda per la pesca. Otto unità della marina britannica che si trovano a 25 miglia dalle coste islandesi partecipano anch'esse alla protezione dei pescherecci.

A Londra intanto si ritiene che dovrebbero iniziare prossimamente delle trattative che saranno condotte dagli Stati Uniti, a nome della NATO, per cercare di risolvere nel quadro dell'alleanza atlantica il problema della pesca lungo la costa islandese.

Ma l'impressione che il governo di Reykjavik non abbia intenzione di rinunciare ai suoi legittimi diritti è stata confermata dal ministro islandese della pesca il quale, di passaggio per Londra, ha dichiarato che le unità militari navali del suo Paese faranno di tutto per porre in difficoltà i numerosi pescherecci britannici che operano entro cinquanta miglia dalla costa. Il ministro, Ludvick Josefsson, ha aggiunto che l'intervento della marina militare britannica costituisce «una seria aggressione».

Già ieri navi islandesi avevano compiuto evoluzioni attorno ai trentatré pescherecci britannici che operano nelle acque contestate, sotto la protezione di fregate britanniche.

Scontri in India tra esercito e polizia: 30 morti

NUOVA DELHI, 22

Scontri a fuoco tra reparti dell'esercito indiano e la polizia provinciale sono avvenuti oggi per le vie di due città dell'Uttar Pradesh, Kanpur e Ramagar, facendo seguito alle violenze di ieri quando gli studenti hanno distrutto col fuoco alcuni edifici dell'Università di Lucknow. I combattimenti odierni sono scoppiati quando reparti dell'esercito hanno cercato di assumere il controllo degli arsenali della polizia provinciale in seguito a voci secondo le quali la polizia avrebbe istigato gli studenti dell'università di Lucknow. Il bilancio degli scontri è di almeno 30 morti fra i poliziotti «provinciali» ammutinatisi e i soldati inviati dal governo centrale. Le comunicazioni con la zona sono interrotte, a Ramagar è stato imposto il coprifuoco.

CHI SMETTE DI FUMARE acquista appetito: gli occorre orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA